

ORIUNDO

COMUNITÀ

Achiropita, pag. 6

San Bernardo, pag. 8

San Bartolomeo, pag. 9

Corrida Papaiz-Bovespa, pag. 12

Bersaglieri, pag. 13

SPORT

L'addio di Schumi
pag. 4

CULTURA

Terra di Dei Migranti, pag. 14
L'Arte che Cammina, pag. 16

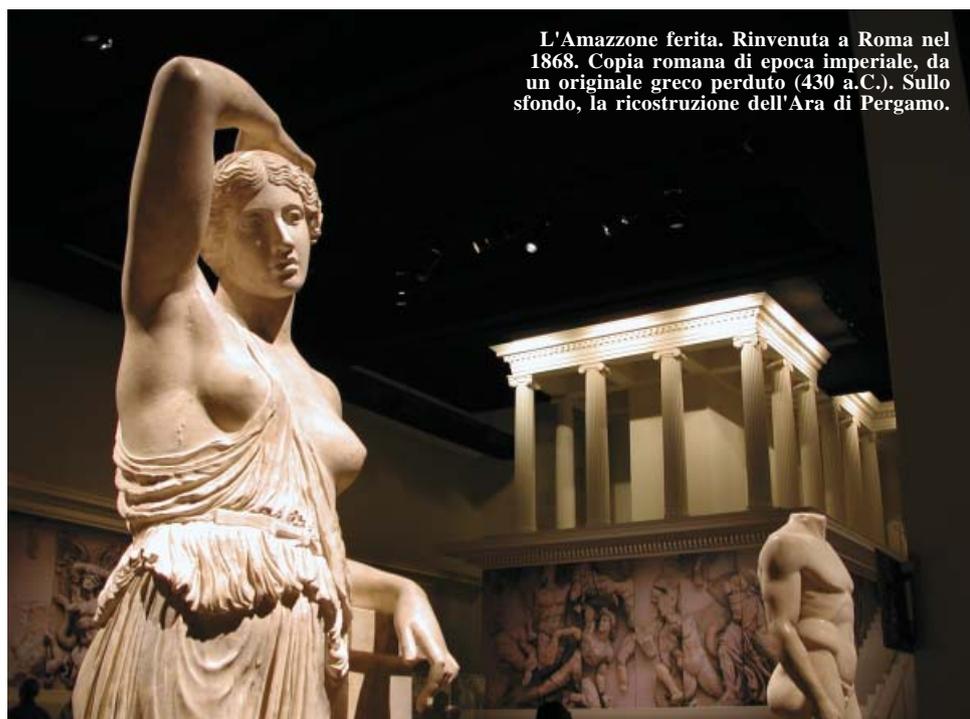
A VOZ DA COMUNIDADE

A FECIBESP e suas irregularidades
pag. 10



Alla FAAP di San Paolo il Pergamon Museum di Berlino, con opere di provenienza italiana.

Terra di Dei Migranti



L'Amazzone ferita. Rinvenuta a Roma nel 1868. Copia romana di epoca imperiale, da un originale greco perduto (430 a.C.). Sullo sfondo, la ricostruzione dell'Ara di Pergamo.

Settembre 2006. Per dirla coi greci che andavano a Olimpiadi, è l'anno dei Mondiali di Berlino. Giove pluvio e tonante ha appena smesso di squassare il Tropic del Capricorno. Un marmocchio sta decifrando la didascalica di un vasetto a figure rosse con una Vittoria alata: "Papà, NIKE!" Risposta arguta del genitore, tra la folla che vaga da una statua all'altra: "Meu amor, é promoção das sandálias!". Nella vetrina accanto, un'anfora del buon ricordo di quelle che davano in premio ai vincitori dei Giochi panellenici e panatenaici. È un altro numero di questo magico Circo-Pantheon, che viene dall'Isola dei Musei berlinesi e ha piantato le tende dentro la Fondazione Armando Álvares Penteado di San Paolo, per svelare ai brasiliani tutti i segreti della Grecia antica.

La mostra "Deuses Gregos. Coleção do Museu Pergamon de Berlim", allestita nel Museo di Arte Brasileira della FAAP, consiste in ventisette tonnellate di reperti, portati qui in ottanta casse con due aerei speciali. Alcuni sono inediti, mai esposti. Altri sono stati restaurati per l'occasione. Il tutto è organizzato in un percorso che fa da contorno a una copia a grandezza naturale dell'Altare di Pergamo, capitale del regno anatolico degli Attalidi nei pressi di Efeso, nell'odierna Turchia. Fatto a pezzi e riutilizzato per erigere un muraglione di difesa, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, gli archeologi tedeschi recuperarono quasi tutto il fregio, capolavoro dell'arte ellenistica, che fu rimontato ed esposto a Berlino nel 1930.

Terra di Dei Migranti, la Grecia. Una consolazione, se pensiamo che lord Byron la cantò come Land of Lost Gods, Terra di Dei Perduti, ostaggi del Sultano che occupava

l'Acropoli di Atene. Land of Lost Gods è anche il titolo di un saggio di Richard Stoneman, ex alunno di Oxford, sulla passione sfrenata di monarchi, statisti e umanisti europei per le antichità classiche. Mentre Byron era in Grecia, la giovane moglie di un altro inglese, lord Elgin, scriveva al consorte con orgoglio: era riuscita a nascondere una "Carisomething" tra la paglia di un carro diretto dall'Acropoli al Pireo. Quella colonna dal corpo di fanciulla, di cui la signora non ricordava il nome, era una Cariatide dell'Eretteo, destinata alla villa di famiglia. Oggi sta a Londra nel British Museum.

Uscito di scena Napoleone, che riunì a Parigi una gran preda di statue e dipinti, iniziarono le contese tra i regnanti d'Europa, ansiosi di procurarsi in tutti i modi - attraverso i canali diplomatici, le missioni di scavo o sul mercato antiquario - le reliquie di marmo, bronzo e ceramica della civiltà ellenica ed ellenistica, o le copie romane di famosi originali greci. Nell'arco di un secolo e mezzo, tra la metà del Settecento e la fine dell'Ottocento, gli agenti dei monarchi di Prussia si rivolsero spesso ai collezionisti italiani per arricchire le collezioni regie. Ecco perché molti di questi pezzi provengono da Roma, da Venezia o da note aree archeologiche. Per esempio, la statua di Dioniso rinvenuta nel 1871 nei pressi dell'attuale Stazione Termini di Roma, o l'Apollo dalla Villa Adriana di Tivoli, acquistato nel 1791 già restaurato con integrazioni di gusto neoclassico. O il caduceo votivo del quinto secolo avanti Cristo, con una dedica in lingua greca, trovato in Puglia a Fasano e acquistato a Roma nel 1848. O la coppa larga dai manici alti (kylix), proveniente da Nola in Campania, con la scena a figure rosse del verdetto di Paride. O il

di Alessandro Dell'Aira

pedone comprato a Venezia nel 1833, proveniente dall'Egitto, simile per dimensioni al pedone dell'imperatore Costantino che sta nel cortile del Palazzo dei Conservatori a Roma. E i rilievi, i sarcofagi e il gruppo marmoreo del Satiro con l'Ermafrodito, acquistato nel 1826 a Villa Aldobrandini, copia romana del secondo secolo dopo Cristo da un originale greco di quattro secoli prima.

Le logiche imperialistiche e i conflitti hanno fatto scempio nei secoli dell'arte universale, che è patrimonio dell'umanità. E lo scempio continua, nonostante le convenzioni internazionali. Per questa ragione è importante oggi valorizzare i patrimoni dei vari musei nazionali, europei e non solo, costituiti da pezzi che provengono da contesti archeologici certi, o di varia estrazione e afflitti a più riprese in collezioni uniche. Molte raccolte sono state messe a rischio dagli eventi bellici. È il caso del Museo berlinese, le cui opere, accumulate dal 1830 al 1930, migrarono nell'URSS dopo la seconda guerra mondiale, per essere poi rispedita a Berlino Est. Nel 1990, a un anno dal crollo del Muro, è rifiorita l'Isola sulla Sprea, con i suoi quattro Musei, l'Altare di Pergamo e la storica collezione di antichità. È una cittadella dell'arte di ogni provenienza, patrimonio mondiale UNESCO, nel cuore di Berlino ricomposta. Il suo gioiello è il fregio di Pergamo con la Gigantomachia, splen-



Statua di Papposileno. Copia romana da un originale greco classico, rinvenuta nel 1739 e acquistata nel 1866.



Il Satiro e l'Ermafrodito. Copia romana del II secolo d.C., da un originale del II secolo a.C. Da Villa Aldobrandini, acquistato a Roma nel 1826.



Vasetto portapfumi a figure rosse, del 400-375 a.C., con la dea Nike. Acquistato ad Atene nel 1893.

didamente ripulito e restaurato dal friulano Silvano Bertolin e dalla sua équipe in otto anni di lavoro, dal 1996 al 2004.

Ora qui, in Terra Brasilis, sullo schermo di un piccolo Teatro della memoria annesso al Pantheon degli Dei dell'Olimpo, scorrono di continuo le immagini dell'Isola dei Musei. Sono diapositive di Tiago de Oliveira Pinto, l'antropologo paulistano esperto di comunicazione cross-culturale, che insieme con Dagmar Grassinger, archeologa berlinese, ha ideato e curato questa mostra inconsueta e geniale, ad accesso gratuito come vuole la tradizione della FAAP. In una delle immagini, in primo piano, s'intravede un banner: "Brasil, much more than football". È lo slogan del meeting Brasile-Germania del 2006, il più importante evento dell'area economica dei due Paesi. Ai piedi dello schermo, nella penombra graffiata dai trilli dei cellulari e dalle scarpette fosforescenti dei marmocchi del terzo millennio dopo Cristo, c'è la statua di un attore romano che interpreta il personaggio di Papposileno, il Satiro in capo vestito di pelle di capra che si rivolge al pubblico con un gesto magnanimo del braccio. È una copia da un originale greco classico, rinvenuta nel 1739. Appartenuta alla Collezione Gentili, fu acquistata nel 1866. Da allora a oggi, quasi un secolo e mezzo. Il mondo gira, questo è l'anno dei Mondiali di Berlino. E non solo di calcio, vivaddio. Anche di Dei Migranti.

(Foto: Alessandro Dell'Aira)

DEUSES GREGOS Coleção do Museu Pergamon de Berlim

Data: de 21 de agosto a 26 de novembro
Local: Museu de Arte Brasileira da FAAP
Endereço: R. Alagoas, 903 - Higienópolis
Horário: 3ª a 6ª feira, das 10h00 às 20h00; sábados, domingos e feriados, das 10h00 às 17h00
Informações: (11) 3662-7198
Entrada Gratuita